



William Shakespeare
SOGNO DI UNA NOTTE
DI MEZZA ESTATE

a cura di Fernando Cioni
traduzione di Gabriele Baldini
TESTO INGLESE A FRONTE



WILLIAM SHAKESPEARE

SOGNO DI UNA NOTTE
DI MEZZA ESTATE

ROMEO E GIULIETTA



illustrazioni di
Arthur Rackham
e William Hatherell

introduzioni di Harold Bloom
traduzioni di Gabriele Baldini

classici BUR d.e.l.u.x.e
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2016 BUR Rizzoli/RCS Libri S.p.A., Milano

Per il testo di Harold Bloom tratto da *Shakespeare. L'invenzione dell'uomo*
© 2001 RCS Libri S.p.A.
Titolo originale dell'opera: *Shakespeare: the Invention of the Human*
© 1998 by Harold Bloom
Traduzione di Roberta Zuppet

ISBN 978-88-17-08735-3

Titoli originali delle opere:
A Midsummer Night's Dream
Romeo and Juliet

Prima edizione Classici BUR deluxe aprile 2016

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /RizzoliLibri

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE





INTRODUZIONE

di Harold Bloom

Nell'inverno del 1595-1596, Shakespeare immaginò un'estate ideale e scrisse *Sogno di una notte di mezza estate*, forse in occasione di un matrimonio aristocratico durante il quale il dramma fu recitato per la prima volta. Nel 1595 aveva composto *Riccardo II* e *Romeo e Giulietta*; poco dopo sarebbero arrivati *Il mercante di Venezia* e l'esordio di Falstaff nella prima parte di *Enrico IV*. Nessuna delle precedenti opere di Shakespeare regge il confronto con *Sogno di una notte di mezza estate* e, per molti aspetti, nessuno dei testi successivi riesce a surclassarlo. È il primo capolavoro incontestato del drammaturgo e una delle sue circa dieci opere teatrali caratterizzate da una forza e da un'originalità travolgenti. Purtroppo tutte le rappresentazioni cui ho assistito sono state un vero scempio, fatta eccezione per il film di Peter Hall del 1968, disponibile in videocassetta. Nelle recenti rappresentazioni, soltanto *La tempesta* è stata distorta quanto lo è stato e probabilmente continuerà a esserlo il *Sogno*. Le peggiori versioni che ricordi sono quelle di Peter Brook (1970) e Alvin Epstein (una bravata di Yale risalente al 1975), ma non sono certo l'unico amante del *Sogno* a respingere la tesi, peraltro molto diffusa, secondo cui la bestialità e la violenza sessuale sono al centro di questo dramma saggio e delicato.

Secondo me, la politica sessuale è troppo in voga per limitarsi a scrollare le spalle e passare oltre; in un'epoca migliore della nostra, *Sogno di una notte di mezza estate* tornerà ad affermarsi, ma ho molto da dire a nome di Bottom, il personaggio shakespeariano più intrigante prima di Falstaff. Come il testo della commedia sottolinea in tono scherzoso, Bottom nutre verso Titania un interesse sessuale molto meno intenso di quanto lo sia quello della regina delle fate verso di lui, o quello di molti critici e registi moderni verso di lei. Qui e altrove, Shakespeare è volgare ma non osceno; Bottom è caratterizzato da una tenera innocenza e non può essere definito lascivo. Agli esaltatori del sesso e della violenza consiglio pertanto di cercare altrove; *Tito Andronico* potrebbe essere un buon inizio. Se Shakespeare avesse voluto scrivere un rituale orgiastico, con Bottom nella veste del «somaro bacchico dei saturnali e del carnevale» (Jan Kott), avremmo un dramma del tutto diverso. Quel che abbiamo è invece un personaggio mite, gentile e benevolo, che preferisce la compagnia degli elfi (Fior di

Pisello, Ragnatela, Bruscolo e Gran di Senape) a quella dell'infatuata Titania. In un'epoca di assurdità critica e teatrale, non mi stupirei se sentissi dire che l'interesse di Bottom per questi piccoli esseri simboleggia la pedofilia, il che non sarebbe più insensato delle attuali interpretazioni del *Sogno di una notte di mezza estate*.

La tempesta, *Pene d'amor perdute* e *Sogno di una notte di mezza estate* sono accomunate da una curiosa coincidenza: fra i trentanove drammi shakespeareiani, queste sono le uniche tre opere in cui l'autore non segue una fonte primaria. Persino *Le allegre comari di Windsor*, che non ha una fonte ben precisa, si ispira chiaramente a Ovidio. *La tempesta* è pressoché priva di trama, e in *Pene d'amor perdute* non accade quasi nulla, ma Shakespeare si sforzò di creare un intreccio elaborato e irriverente per il *Sogno*. La capacità di inventare trame non era una delle doti del drammaturgo; era l'unico talento drammatico che la natura gli avesse negato. Credo che nel *Sogno* Shakespeare abbia voluto dimostrare la propria abilità nel creare e intrecciare i quattro diversi mondi del personaggio. Teseo e Ippolita appartengono alla dimensione dei miti e delle leggende antiche. Gli innamorati (Ermia, Elena, Lisandro e Demetrio) non agiscono in un tempo o in un luogo precisi, poiché, come tutti sanno, i giovani amanti si muovono in un elemento comune. Le fate (Titania, Oberon, Puck e le quattro figure al seguito di Bottom) emergono dal folklore letterario e dalla sua magia. I personaggi «meccanici» (il sublime Bottom, Quince, Flute, Snout, Snug, Starveling) sono artigiani inglesi e provengono anch'essi dall'ambiente agreste in cui crebbe Shakespeare.

Si tratta di una miscela così varia che la sua difesa rievoca il riferimento nascosto dei meravigliosi e assurdi scambi di battute tra Teseo e Ippolita a proposito dei latrati dei cani da caccia nell'atto IV, scena 1, versi 103-127, che esaminerò più avanti. «Mai non ho udito un più musicale disaccordo, mai un più dolce rotolio di tuono» viene spesso considerata, non a torto, la descrizione che la commedia dà di se stessa. Chesterton, che più volte giudicò il *Sogno* il più grande tra i drammi shakespeareiani, riteneva che il suo «supremo merito letterario» fosse «un merito di progettazione».

In quanto epitalamio, il *Sogno* si conclude con tre matrimoni e la riconciliazione tra Oberon e Titania. Se gli studiosi non ce lo dicessero, non sapremmo tuttavia che si tratta di un lungo e complesso canto nuziale, e solo grazie al titolo apprendiamo che l'opera è, almeno in parte, un sogno. Il sogno di chi? Una possibile risposta è: il sogno di Bottom o una sua creazione, perché è *lui* il protagonista (e il fiore all'occhiello) del dramma. Nell'epilogo, Puck afferma però che si tratta del sogno del pubblico, e noi non sappiamo con esattezza come interpretare l'apologia dell'elfo.

Come il Leopold Bloom o l'Earwicker di Joyce, Bottom ha un carattere abbastanza universale da interessare un unico sogno per tutti noi, a meno che non siamo dei Puck anziché dei Bottom. Come dobbiamo interpretare il titolo dell'opera? C.L. Barber sottolinea l'errore del dottor Johnson, secondo cui «i riti di maggio» si devono svolgere per forza a calendimaggio, poiché i giovani festeggiavano quando ne sentivano l'impulso. I fatti non hanno luogo il primo maggio né nel giorno del solstizio d'estate, quindi il titolo allude probabilmente a una *qualsiasi* notte estiva. Dal titolo emerge un tono casuale, noncurante: potrebbe trattarsi del sogno di chiunque o di una qualsiasi notte di mezza estate, quando il mondo raggiunge le sue massime dimensioni.

Bottom è l'Ognuno di Shakespeare, un autentico originale, un clown più che un matto o un buffone. È un clown saggio, sebbene neghi con un sorriso la propria palese saggezza, come se la sua innocente vanità non volesse arrivare a tanta presunzione. Il lettore si diverte con Falstaff (a meno che non sia un moralista accademico), ma si affeziona a Bottom, benché quest'ultimo sia, tra i due, il personaggio di minor spessore. Nella produzione shakespeariana, nessuno, nemmeno Amleto, Rosalinda, Iago ed Edmund, è più intelligente di Falstaff. Bottom non si lascia mai cogliere alla sprovvista, la sua reazione è sempre ammirevole, è astuto e cortese ma non è arguto, mentre Falstaff è il re dell'arguzia. La metamorfosi provocata da Puck è un semplice fatto esterno: il Bottom interiore è immutabile e imperturbabile. Shakespeare usa il *foregrounding* per dimostrarci che è il suo preferito tra gli artigiani: questi ultimi lo acclamano come «il caro, bravo Bottom», e noi impariamo a condividere la loro opinione.

Come Dogberry dopo di lui, Bottom è l'antenato della signora Malaprop di Sheridan e utilizza alcune parole senza conoscerne il significato. Sebbene a volte sia, dunque, poco preciso alla periferia, è sempre solido al centro, caratteristica che si rispecchia nel suo nome: il «rocchetto» a cui il termine inglese *bottom* allude è infatti il cilindro usato in tessitura per avvolgerci il filato. Esistono associazioni magiche e folkloristiche legate al mestiere di tessitore, alla luce delle quali il fatto che Puck scelga Bottom come vittima dell'incantesimo non è arbitrario come appare a prima vista. Shakespeare non rivela se questi diventi o meno l'amante carnale della regina delle fate, forse perché questo dubbio è poco importante rispetto all'unicità del personaggio nel *Sogno*: soltanto lui vede le fate e parla con loro. Gli infantili Fior di Pisello, Bruscolo, Ragnatela e Gran di Senape sono affascinati da Bottom quanto lui da loro. Si riconoscono nel simpatico tessitore, e lui scorge in loro gran parte delle proprie caratteristiche. Il Bottom inteso come uomo in carne e ossa è anche quello trascendentale, che si trova a suo agio tanto con Ragnatela e Fior di Pisello quanto con Robin Starveling e

Peter Quince. Per lui, non vi è alcuna confusione o discordo musicale nelle dimensioni sovrapposte del *Sogno*. È assurdo assumere un atteggiamento condiscendente nei suoi confronti: Bottom è insieme un sublime clown e un grande visionario.

2

Bottom non presenta lati oscuri, nemmeno quando rimane intrappolato in un incantesimo. Puck, la sua antitesi, è una figura ambigua, un seminatore di zizzania e forse qualcosa di ancor più sinistro, anche se il dramma (e Oberon) lo rendono innocuo e lasciano intravedere una certa benevolenza nella sua follia. Sia nel dramma sia nel folklore popolare, l'altro nome di Puck è Robin Goodfellow. Questo personaggio è più un burlone che uno spirito maligno, sebbene il fatto che si chiami Goodfellow («persona cordiale») indichi la necessità di rabbonirlo. In inglese, la parola *puck* o *pook* si riferiva in origine a un demone cattivo o a un uomo perfido, e un tempo Robin Goodfellow era il nome popolare del demonio. Per tutto il *Sogno*, questo personaggio svolge tuttavia per Oberon il ruolo che Ariel svolge per Prospero ed è pertanto controllato da un potere benevolo. Al termine della commedia, Bottom riassume le proprie sembianze, gli innamorati si distribuiscono in coppie ben assortite, e Oberon e Titania si rappacificano. «Ma noi siamo spiriti di natura diversa» osserva Oberon, e quindi nell'opera persino Puck ha connotazioni positive.

Il contrasto tra Puck e Bottom ci aiuta a definire il mondo del *Sogno*. Bottom, il migliore tra gli uomini naturali, è soggetto alle burle di Puck, è incapace di evitarle e non riesce a sottrarsi alla loro influenza prima che Oberon ordini al folletto di liberarlo. Sebbene il *Sogno* sia una commedia romantica e non un'allegoria, la sua forza deriva in parte dalla dimostrazione che Puck e Bottom sono componenti invariabili dell'umano. Uno dei significati etimologici di *bottom* è «terra». Forse è quindi possibile suddividere gli individui tra terreni e demoniaci, e tale suddivisione si ritrova anche all'interno di ciascuno di loro. Eppure, Bottom è umano, Puck no; non avendo sentimenti umani, Puck non ha infatti alcuno specifico significato umano.

Bottom è uno dei primi esempi shakespeariani del modo in cui il significato deve essere avviato anziché semplicemente ripetuto: come avviene nel caso del grande Falstaff, il significato shakespeariano sgorga dall'eccesso, dall'esagerazione, dalla sovrabbondanza. A differenza di

quella di Falstaff o di Amleto, la coscienza di Bottom non è infinita; ne vediamo i limiti, alcuni dei quali sono davvero banali. Il tessitore appare tuttavia integro, se non addirittura eroico, nella sua bontà, nel suo coraggio, nella sua capacità di essere se stesso in ogni circostanza, nel suo rifiuto di lasciarsi prendere dal panico o addirittura di farsi cogliere di sorpresa. Come Launce e Faulconbridge il Bastardo, Bottom è uno dei primi fulgidi esempi di invenzione dell'umano da parte di Shakespeare. Si trovano tutti lungo la strada che conduce a Falstaff, che li surclasserà persino nell'esuberanza dell'essere e li supererà in quanto fonte di significato. Falstaff, l'anarchico supremo, è tanto pericoloso quanto affascinante, tanto vitale quanto distruttivo. Bottom è un comico eccellente, un'ottima persona, benevola come tutti gli altri personaggi positivi di Shakespeare.

3

Senza dubbio Shakespeare ricordava che, nella *Regina delle fate* di Edmund Spenser, Oberon era l'affettuoso padre di Gloriana, la quale, nell'allegoria della grande epica spenseriana, rappresentava la regina Elisabetta. Secondo gli studiosi, è probabile che quest'ultima sia stata presente alla prima rappresentazione del *Sogno* in veste di ospite d'onore della cerimonia nuziale. Come *Pene d'amor perdute*, *La tempesta* ed *Enrico VIII*, *Sogno di una notte di mezza estate* è ricco di elementi tipici dello spettacolo sfarzoso. Questo aspetto del dramma viene mirabilmente analizzato in *Shakespeare's Festive Comedy* di C.L. Barber ma non ha molto a che vedere con il mio interesse primario per l'invenzione shakespeariana del personaggio e della personalità. In quanto intrattenimento aristocratico, *Sogno* non si sforza di trasformare Teseo, Ippolita, Oberon, Titania e i quattro giovani innamorati smarriti nel bosco in personaggi unici e singolari. I protagonisti sono Bottom e il misterioso Puck, che vengono descritti con precisione. Tutti gli altri, persino gli altri vivaci artigiani, sono assoggettati al carattere emblematico che lo spettacolo sfarzoso tende a imporre. Eppure, pare che Shakespeare abbia guardato oltre l'occasione per cui la commedia era stata scritta e abbia tenuto conto della sua funzione di dramma teatrale. Nel testo scorgiamo infatti piccoli, a volte sottilissimi, tocchi di caratterizzazione che trascendono la funzione di epitalamio aristocratico. Ermia ha molta più personalità di Elena, mentre Lisandro e Demetrio sono interscambiabili, un'ironia shakespeariana che indica l'arbitrarietà dell'amore giovanile dal punto di vista di chiunque fuorché dell'innamorato. Nel *Sogno*, l'amore